

GIOVEDÌ 22 GIUGNO 2006 ORE 18.30

1/9 unosunove arte contemporanea

PRESENTA LA DOPPIA PERSONALE DEGLI ARTISTI

I V A N N A V A R R O

a cura di ANTONIO AREVALO

e

L O S C A R P I N T E R O S

a cura di RAFFAELLA GUIDOBONO

IN COLLABORAZIONE CON

IILA Istituto Italo Latino Americano - Roma

e con Eurofly

Iván Navarro (Santiago del Cile 1972) appartiene a quella generazione di artisti che dagli anni novanta rielaborano i rapporti fra modernità e contemporaneità, utilizzando come punto di partenza le esperienze delle avanguardie più puriste dell'arte moderna, dall'astrattismo geometrico al costruttivismo e all'arte concreta, fino ad arrivare al minimalismo, all'arte ottica e alle loro derivazioni più contemporanee.

Navarro gioca con il riferimento immediato al formalismo moderno trasformando, quale alchimista che è, materiali semplici in forme radianti ed estraendoli dalla convenzione. In questo fa parodia della pittura. Realizza complesse sculture luminose, sviluppa il concetto di conversione dell'energia, costruendo oggetti e installazioni specifiche con materiali d'uso quotidiano, creando situazioni che svelano veri processi di trasformazione. L'energia elettrica è stata usata nel suo lavoro in diverse forme. E se da una parte usa le possibilità energetiche necessarie per fare funzionare innumerevoli macchinari industriali e domestici, dall'altra (legato al suo uso nella società contemporanea) ci ricorda l'idea di potere che le caratterizza, come ad esempio la famigerata sedia elettrica che attualmente in alcuni luoghi degli Stati Uniti viene usata come strumento di uccisione.

Iván Navarro vive e lavora a New York. Le mostre recenti includono: The Whitney Museum, New York; MOCA, Miami; Witte de With, Rotterdam; Union Gallery, Londra; Roebing Hall, New York; Matucana 100, Santiago; Galerie Daniel Templon, Paris; Art Rock Rockefeller plaza, New York; Prague Biennale 2, Prague.

Los Carpinteros, il duo cubano formato da Marco Castillo (b. 1971) e Dagoberto Rodriguez (b. 1969) alla loro prima personale italiana, vanta due Biennali dell'Havana di cui la seconda appena conclusa e una partecipazione alla Biennale di Venezia nel 2005 con l'Istituto Italo-Latino Americano.

Palazzo Santacroce apre le sue porte e duplica lo spazio concesso agli artisti che il 22 giugno presentano una serie di acquerelli di grande formato nelle sale della Unosunove e l'installazione della scultura Grenada de Mano nella galleria dell'Istituto.

La consacrazione di Los Carpinteros avvenne nella 7° Biennale di Havana quando presentarono una installazione di tende fatte di nylon e tubi da costruzione, poi transitata al P.S.1 prima di giungere al Museo di Honolulu e a San Francisco. Era La Città Portatile (Ciudad Transportable), che resta la loro opera più esposta ed è vista come un fenomeno globale che trascende luoghi o nazioni. Questa possibilità di andare oltre il senso comune è la cifra stilistica che accompagna da sempre il loro lavoro e dichiara la necessità di esperire significati latenti per portare alla luce una

diversa percezione delle cose. Los Carpinteros mostrano la realtà il più possibile aderente a logiche inedite e propongono disegni illusori dal duplice senso, investigano le discordanze di elementi e le ambiguità insite nella natura degli oggetti, amplificano il lato assurdo delle cose per trovare spiegazioni plausibili con uno sguardo sempre molto puntuale sulla realtà.

Gli artisti commentano il nostro mondo parafrasando l'architettura e gli strumenti che circondano il nostro presente, trasformano gli oggetti moltiplicandoli, fanno leva sull'istinto visionario e trasformano le committenze in dichiarazioni d'intenti.

L'installazione Grenada De Mano è una grande riflessione sulla guerra da parte del duo sudamericano che nel tempo si è costruito una reputazione da giocoliere concettuale, per dare vita a opere dentro cui miscelare paradossi e metafore dell'attualità.

I disegni esposti, realizzati per 1/9, sono vivaio di riflessioni per altre installazioni e allo stesso tempo rappresentano opere compiute che descrivono la manualità del segno per raggiungere il fulcro di un'idea altrimenti irrealizzabile.

La mostra **Iván Navarro - Los Carpinteros** durerà fino al 15-09-2006.

La galleria 1/9 unosunove osserverà i seguenti orari di apertura:

Martedì - Sabato dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00

Giovedì dalle 15.00 alle 21.00 - la mattina su appuntamento

Per informazioni:

www.unosunove.com gallery@unosunove.com

tel. 0697613696 fax 0697613810

*“L’ordine internazionale si sta costruendo da altri contesti,
altri soggetti artistici e altre storie”*
(Gerardo Moschera)

Iván Navarro (Santiago del Cile, 1972) appartiene alla generazione di artisti latinoamericani che dagli anni novanta rielaborano i rapporti fra modernità e contemporaneità, utilizzando come punto di partenza le esperienze delle avanguardie più puriste dell’arte moderna, dall’astrattismo geometrico al costruttivismo e all’arte concreta, fino ad arrivare al minimalismo, all’arte ottica e alle loro derivazioni più contemporanee.

Navarro gioca con il riferimento immediato al formalismo moderno trasformando, da alchimista qual è, materiali semplici in forme radianti ed estraendoli dalla convenzione, facendo in tal modo una parodia della pittura. Realizza complesse sculture luminose, sviluppa il concetto di conversione dell’energia costruendo oggetti ed installazioni specifiche con materiali d’uso quotidiano, creando situazioni che svelano veri processi di trasformazione.

E se da una parte usa le possibilità energetiche necessarie per fare funzionare innumerevoli macchinari industriali e domestici, dall’altra ci ricorda l’idea di potere che le caratterizza (legandole al suo uso nella società contemporanea), come nel caso della famigerata sedia elettrica usata in alcuni luoghi degli Stati Uniti come strumento di uccisione o come macchina di tortura durante la dittatura militare in Cile, periodo che a lui è toccato vivere in piena formazione.

Iván Navarro in questo assomiglia ad altri artisti cileni che vivono o hanno vissuto a lungo a New York. Mi viene in mente il capostipite Juan Downey. Downey nel 1965 si stabilì negli Stati Uniti e con la sua Arte sviluppò e interrogò le visioni utopiche degli ideali architettonici, collegandole alla visione umanistica di una comunione tra Arte e Tecnologia, in quell’epoca sostenuta dagli artisti suoi contemporanei dell’avanguardia newyorkese, Gordon Matta Clark e Nam June Paik.

Scoprendo Navarro stesso un modo per affrontare le sue contraddizioni, per affrontare l’America, gli Stati Uniti, egli mette un segno evidente in tutta la sua produzione e nel video qui presentato in cui si documenta una performance: egli entra nella ritualità quotidiana partendo dallo shock culturale vissuto in prima persona. Il video si struttura a partire dallo spostamento di una carriola realizzata con tubi fluorescenti. Possiamo osservare un ragazzo che cammina portando con sé la carriola lungo le solitarie linee della ferrovia, fermandosi periodicamente per cambiare il colore dei tubi. L’azione è accompagnata dalla canzone “Io non so di che e non sono di là”. La canzone racconta la storia di un uomo senza età, né avvenire, il cui unico scopo nella vita è riuscire a raggiungere la felicità. S’incrociano in questa significativa disgrazia e perdita di identità, ma anche ibride dimostrazioni di ingegnosa sopravvivenza.

Come Downey, come Alfredo Jaar, Iván Navarro è un artista con una coscienza latinoamericana, con una interiorità non europea che sublima artisticamente un linguaggio soprattutto etico, poiché infatti, di fronte alla minaccia del nuovo, ci sollecita a voler sapere di più, ad avere maggior conoscenza della loro condizione di abbandono cosmico.

Iván Navarro vive e lavora a New York. Tra le sue mostre recenti annoveriamo quelle presso The Whitney Museum, New York; MOCA, Miami; Witte de With, Rotterdam; Union Gallery, Londra; Roebing Hall, New York; Matucana 100, Santiago; Galerie Daniel Templon, Paris; Art Rock Rockefeller plaza, New York; Prague Biennale 2, Prague.

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel +39 0697613696
fax +39 0697613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com

19

Los Carpinteros

a cura di Raffaella Guidobono

Una sequenza di 8 acquerelli grande formato si allinea e dichiara aperte le danze a Roma dei Los Carpinteros, apparsi brevemente a Milano durante Miart in una piccola preziosa mostra curata insieme a Maria Chiara Valacchi.

Soltanto restando alcuni secondi di fronte all'opera dei Los Carpinteros si percepisce l'intensità e la stratificazione dei significati del lavoro. Nel loro processo creativo a volte il disegno rappresenta una fantasia, in altri casi è il primo step di una installazione successiva, quasi l'equivalente di un assiduo rapporto epistolare che gli artisti mantengono per discutere le loro idee in divenire.

Per seguire il processo creativo viene richiesta attenzione, occorre guardare più vicino in modo da non perdere nemmeno un dettaglio e trovare una nuova prospettiva sulla realtà. L'identità nazionale è mediata attraverso il linguaggio e la cultura si fonda su visioni inusuali, sovverte una più difficile lettura e invita ad immergersi nella doppia installazione tra la galleria 1/9, divisa con Ivan Navarro (a cura di Antonio , e l'ILLA, alla ricerca di un illusionistico allestimento dove la funzionalità non è affatto il requisito principale.

Il duo cubano formato da Marco Castillo (b. 1971) e Dagoberto Rodriguez (b. 1969), vanta una partecipazione alla Biennale di Venezia nel 2005 all'Istituto Italo-Latino Americano a cura di Irma Arestizabal. La consacrazione di Los Carpinteros risale alla 7° Biennale dell'Havana con una installazione di tende fatte di nylon e tubi da costruzione poi transitata al P.S.1 prima di giungere al Museo di Honolulu e a San Francisco. Era La Città Portatile (Ciudad Transportable), tuttora la loro opera più esposta, vista come un fenomeno globale che trascende luoghi e nazioni. La possibilità di andare oltre il senso comune è la cifra stilistica che accompagna da sempre il loro lavoro e dichiara la necessità di esperire significati latenti per portare alla luce una diversa percezione delle cose. Los Carpinteros mostrano una realtà il più possibile aderente a logiche inedite e propongono disegni illusori dal duplice senso, investigano le discordanze di elementi e le ambiguità insite nella natura degli oggetti, amplificano il lato assurdo delle cose per trovare spiegazioni plausibili con uno sguardo sempre molto puntuale sulla realtà. Gli artisti commentano il nostro mondo parafrasando l'architettura e gli strumenti che circondano il nostro presente, trasformano gli oggetti moltiplicandoli, fanno leva sull'istinto visionario e trasformano le committenze in dichiarazioni d'intenti. Lo sguardo sul nostro piccolo universo diventa così rivelatorio senza le nozioni correnti che di solito offrono di scegliere tra realtà o immaginazione.

Nel nuovo lavoro Torre Acostada (Lie Down Tower) e Sistema (System) nati sulla serie dei Fari sdraiati che incrociano i fasci di luce, tutto è vincolato all'idea di guardare, osservare, percepire e controllare che induce una analisi del potere di vigilanza e controllo a cui siamo sottoposti quotidianamente.

La possibilità offerta agli oggetti di ruotare, sdraiare, sovvertire la propria destinazione d'uso, li sprona ad assumere altre sembianze nonchè una posizione critica, come se portandosi al livello della gente comune perdessero la loro autorialità simbolica. L'installazione del Faro presentata nella 9a Biennale dell'Havana, mentre giaceva su un fianco ancora funzionante e languiva quasi ferito, rappresentava il senso di disfatta generale, pur cercando di continuare a dare un orientamento alle persone anche in una posizione critica.

In galleria altri oggetti familiari vengono scritturati dal duo per lasciar evaporare il primo e più ovvio significato in attesa di fornire una seconda visione. L'idea alternativa permette di scavare nella semplicità dell'acquerello e di gustarne le ombre e la moltiplicazione del senso. Cama-Bed è una miscela funzionale, che stabilisce nuove relazioni tra la forma dell'oggetto-letto con il compito di riposarci e l'autostrada, comunemente usata per spostarsi.

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel +39 0697613696
fax +39 0697613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com

19

Formación en V (Formazione a V) si relaziona anch'essa con la funzione intercambiabile e raffigura la bicicletta quale mezzo di trasporto in forma di volo migratorio o in assetto areo da guerra. Pool-Pool è un gioco di parole con la volontà di relazionare due oggetti con lo stesso nome ma con funzioni diverse e fa parte di una serie di sculture che ruotano intorno all'idea di piscina reinventata, laddove ogni installazione funziona con un ricambio d'acqua come una piscina vera e propria ma di nuovo cambia il loro rapporto in scala, la moltiplicazione dei dettagli, del contesto, dell'aggiunta di elementi estranei che stravolgono i referenti primari e ci consegnano altri significati, altre immagini.

La mostra prosegue nei saloni dell'IILA con la grande scultura di legno Granada de Mano ospite accanto alle infradito di gomma bianca (Coco Solo) sopra la cui pianta è incisa la mappa dell'Havana. L'assurdità dei confini della guerra e dei suoi strumenti è amplificata attraverso il sovradimensionamento di una bomba a mano che si offre come una enorme cassetiera dentro cui non è celato nulla ma che in qualche modo racconta la sfida di incasellare le domande più frequenti sulla guerra. I confini Usa-Cuba sono minacciati dalla volontà di un muro che sancisca vieppiù l'embargo. Se altri Muri sono stati archiviati come una vergogna del secolo scorso oggi è sentita l'urgenza di fare fronte a questa nuova minaccia e osservare il mondo in maniera rivelatoria. Un'inesorabile esito dinamico degli aspetti reali della faccenda ci invita a focalizzarci sul regno della pratica concettuale come dentro un vero e proprio tour intorno a quanto non è un'illusione ottica ma una richiesta di reazione affatto complessa, bensì universale, intellegibile a tutti. Come a dire che il pianeta e la sua storia possono evolvere solo attraverso la pratica della semplicità.

Raffaella Guidobono